

Gommone si ribalta al largo di Lampedusa muoiono 3 immigrati

Ma è buio sul numero dei dispersi Ieri portate in salvo almeno 350 persone

di Marzio Tristano / Palermo

IL PROFILO della nave militare compare improvvisamente all'orizzonte, decine di clandestini iniziano ad agitarsi a bordo di un gommone che comincia ad oscillare paurosamente e si ribalta, in tre scompaiono tra i flutti, un numero imprecisato di dispersi tra le onde

del mare in tempesta «forza 4», 47 i superstiti. Sono le cifre dell'ennesima tragedia dell'immigrazione clandestina nel canale di Sicilia, all'alba di ieri a 75 miglia a sud est di Lampedusa. È stata la nave della marina militare Fenice ad accorgersi che il gommone si era ribaltato e decine di clandestini lottavano disperatamente tra le onde. Le scialuppe calate immediatamente hanno consentito di trarre in salvo 47 extracomunitari, tra cui 16 donne, ma il conteg-

gio dei dispersi è ancora incerto, visto che in molti parlano di 76 viaggiatori a bordo del gommone. Nella zona, che rientra sotto la competenza maltese per quanto riguarda le operazioni Sar (ricerca e soccorso ndr), è stato inviato un aereo Atlantic in ricognizione e due motovedette maltesi dirottate inizialmente nella zona, sono state costrette a rientrare a causa delle

Continuano gli sbarchi Le motovedette costrette a rientrare per le cattive condizioni meteo

proibitive condizioni meteo. Le operazioni di ricerca e soccorso sono infatti coordinate da Malta, dove ha sede la base operativa dell'operazione Frontex finalizzata al pattugliamento congiunto antimigrazione da parte dei paesi dell'Ue. Alle ricerche, finora senza esito, hanno collaborato anche alcuni mercantili in transito. Condizioni meteo che non hanno scoraggiato l'assalto alle coste siciliane, ormai diventate l'approdo naturale per il 90% degli immigrati clandestini che arrivano in Italia, come dice Laura Boldrini, portavoce dell'Unhcr. «Gli sbarchi calano in tutte le regioni italiane ma aumentano a Lampedusa - dice la Boldrini - dove è finora giunto il 90% dei migranti e dei richiedenti asilo approdati via mare in Italia, contro il 60% dello scorso anno. Questo denota che la direttrice libica è quella attualmente più utilizzata». Erano tre, all'alba di ieri, le imbarcazioni cariche di clandestini in navigazione verso Lampedusa. Un primo barcone con circa 300 immigrati ha lanciato l'Sos con un telefono satellitare e l'allarme è stato



Un barcone carico di clandestini a sud di Lampedusa Foto Ansa

raccolto, a 70 miglia a sud-est dall'isola, da un pattugliatore d'altura della Guardia di Finanza. Una richiesta analoga di soccorso, sempre nella stessa zona, è stata lanciata da un'altra imbarcazione con una settantina di extracomunitari a bordo. In questo caso è intervenuta la nave Senise della Marina Militare. Una terza «carretta del mare», con una cinquantina di clande-

Il Cpt dell'isola è già oltre il limite della capienza Boldrini: la rotta dalla Libia la più usata

stini, è stata infine segnalata da un motopesca a 55 miglia a sud di Lampedusa. Non è stato ancora intercettato, invece, un altro gommone con una cinquantina di extracomunitari, la cui presenza era stata segnalata questa mattina dal motopesca Sant'Anna. Tutti gli immigrati sono stati condotti nel centro di prima accoglienza e soccorso di Lampedusa che ospita oltre mille persone. Il nuovo Centro di accoglienza di Lampedusa, inaugurato un anno fa in contrada Imbriacola, ha una capienza di circa 700 posti. Per oggi è previsto il trasferimento in aereo in altri centri di accoglienza di un centinaio di immigrati. In serata la nave Fenice ha sospeso le ricerche, sul posto è rimasto soltanto l'aereo Atlantic.

PESARO

Lo picchiano perché ha la maglietta con il Che

Sembra una notizia da anni Settanta: un quattordicenne è stato aggredito, spintonato e gettato a terra da tre sconosciuti perché indossava una maglietta con il viso stilizzato di Che Guevara, una maglietta che hanno migliaia di ragazzi. È accaduto a Pesaro, a un ragazzo che domenica scorsa, nel pomeriggio, passava in bicicletta davanti all'ospedale «San Salvatore», in pieno centro città.

Secondo il racconto che lui stesso ha fatto alla polizia, tre individui sono scesi da una Punto nera ferma lungo la strada, l'hanno bloccato, fatto scendere dalla bici e hanno cominciato a insultarlo perché indossava la maglia di un «comunista». Poi l'hanno spintonato con violenza, facendolo cadere a terra.

A quel punto l'adolescente si è messo a gridare, richiamando l'attenzione di alcuni passanti, che hanno poi descritto tutta la scena agli investigatori. Sembra che qualcuno abbia anche annotato i numeri di targa della Punto, che nel frattempo però si è allontanata velocemente. Sull'episodio indaga la Digos, ma per ora degli aggressori non c'è traccia.

Sassari, uccisa dal pitbull del figlio

Lui è agli arresti per omicidio. Il cane di cui aveva paura l'ha azzannata al collo

/ Cagliari

RIENTRA A CASA, trova la madre sbranata dal pitbull e finisce in manette con l'accusa di omicidio colposo. La drammatica vicenda è accaduta ieri mattina in un appartamento di Sassari, dove una pensionata è morta dopo essere stata sbranata dal pitbull che suo figlio aveva in casa. A scoprire il cadavere della pensionata - Paola Dessole di 77 anni di Sassari, che trent'anni fa uccise il marito in un raptus di follia - sarebbe stato il figlio di 50, appena rientrato a casa. Gianni Carrucci, appena aperta la porta avrebbe trovato il corpo della madre a terra in un lago di sangue. Alla vista della ma-

dre senza vita avrebbe iniziato a urlare. Ma l'allarme l'hanno lanciato i vicini, che hanno chiesto aiuto alla polizia perché spaventati proprio dalle urla dell'anziana pensionata. Sul posto, oltre agli uomini della squadra volante e del reparto mobile del Commissariato di polizia di Sassari si è precipitato anche un equipaggio del 118. Il personale medico e gli assistenti non hanno potuto fare altro che constatare il decesso della pensionata. E prima di avviare le indagini e procedere con la raccolta dei rilievi la polizia ha sequestrato i tre cani che vivevano in casa - il maremmano di proprietà della madre, il pitbull e il meticcio di proprietà del figlio - e li ha affidati al canile di Porto Torres. Sul corpo della donna sono sta-

te trovate ferite provocate dai morsi al collo e alle braccia. E come hanno poi spiegato ieri sera nel corso di una conferenza stampa nella questura di Sassari il questore Cesare Palermo, la dirigente della Mobile Giusi Stellino, il capo della Sezione Volanti Bibiana Pala e il sostituto commissario Peppino Pinna. La donna sarebbe morta per le lesioni a un braccio e al collo provocate dal pitbull Big, uno dei tre cani custoditi dall'uomo nell'appartamento di via Diaz, già se-

Tre i cani nella casa dell'anziana donna Il figlio amava le razze più feroci. Dicono le figlie: lei li temeva

questrato per aver aggredito una persona. Ieri sera la polizia ha trattenuto in camera di sicurezza Gianni Carrucci con l'accusa di omicidio colposo per omessa custodia dei tre cani. Le due figlie della donna avrebbero raccontato che la madre era terrorizzata dall'aggressività dei cani e che più volte aveva chiesto ai figli di portarli via, o almeno di non legarli all'ingresso della sua casa. Per oggi è, comunque, prevista l'autopsia sul corpo della donna: gli inquirenti vogliono capire se è morta dissanguata o se il morso alla gola l'ha soffocata. Dall'esame autopsico effettuato sul corpo della pensionata e dai rilievi dei reparti operativi del commissariato di polizia di Sassari si dovrebbe ricostruire l'esatta dinamica della drammatica vicenda. **d.m.**

Valtellina, tregua dopo il diluvio Stato d'emergenza per i Comuni

di Marika Dell'Acqua / Milano

Per Leonardo da Vinci era «la valle circondata da alti e terribili monti», che si stendeva fiera lungo le Alpi, oggi pare che in tre giorni la terra si sia afflosciata sotto il peso della pioggia. Le immagini dei 300 evacuati dei comuni di Forcola e Colorina, nella bassa valle, entrate nelle nostre case attraverso la tv, hanno ridestato i brividi assopiti da ventuno anni, quando fango e detriti si mangiarono un paese intero, Aquilone. «Un territorio di estrema fragilità - lo ha definito Lucio Ubertini, dell'Istituto di ricerca di protezione idrogeologica (Iripi) del Cnr - dove la parola d'ordine deve essere manutenzione». La grande assente di questi anni, tant'è che al controllo di corsi d'acqua, opere idrauliche e strade si è preferito compensare con profittevoli politiche turistiche. La tregua conces-

sa dal maltempo ha permesso al sole di tinggiare di nuovo su tutta la «Tellina Vallis», nonostante rimangano ancora sotto controllo i comuni di Berbenno, Val Masino, Forcola, Colorina, Talamona e la Val Malenco. La situazione più critica resta in località Selvetta di Forcola, tra Sondrio e Berbenno, dove domenica mattina è colata una frana dal versante orobico del gruppo montuoso, che ha colpito alcune case interrompendo la viabilità. Ieri sono stati inviati altri 80 uomini della Protezione civile che si aggiungono ai 100 già al lavoro per far fronte alle esondazioni dell'Adda, mentre la Statale 38 dello Stelvio è stata ripristinata al traffico pesante seppure con qualche difficoltà a San Pietro di Berbenno. Intanto il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni ha an-

nunciato che «la Regione chiederà al Governo lo stato di emergenza per i Comuni colpiti in questi giorni». I sindaci dei comuni colpiti avranno il loro bel da fare a censire i danni, e a occhio e croce c'è già chi parla di milioni di euro. A dare l'ultimo colpo di grazia, invece, ci ha pensato la grandine che si è abbattuta sui vigneti provocando il 45/50% di perdita della produzione. È andata meglio invece ai poco più che trenta residenti nel comune di Val Masino, dove l'ultimo sopralluogo ha autorizzato il rientro alle proprie abitazioni. Gli uomini della protezione civile rimarranno a disposizione per presidiare il territorio e monitorare fiumi e torrenti ancora gonfi d'acqua. Ma Ubertini avverte, «gli smottamenti sono provocati da acqua che si infiltra, bisogna intervenire con la manutenzione a cui va affiancata un'opera di prevenzione».

PROTESTA DELLA FNSI

Perquisito il «Corriere di Livorno»: «Tutto bloccato, il giornale non può uscire»

■ A causa di una perquisizione, in corso da ieri mattina, oggi il *Corriere di Livorno* non sarà in edicola. L'attività dei carabinieri, spiega il direttore Emiliano Liuzzi, ha paralizzato il quotidiano, «perché ha impedito ai redattori di lavorare alle loro postazioni e di conseguenza il giornale non sarà in edicola». Questo episodio, secondo Liuzzi, «è un fatto di una gravità inaudita, è un atto intimidatorio che colpisce il *Corriere di Livorno* già bersaglio di iniziative della magistratura da oltre un mese». La perquisizione è nata dalla pubblicazione di articoli su un'operazione dei carabinieri, concretizzata venerdì scorso con l'arresto in esecuzione di or-

dinanze di custodia cautelare in carcere e ai domiciliari per 11 persone, della quale il *Corriere di Livorno* «aveva dato notizia nel giornale del giorno stesso a seguito di una fuga di notizie, ma facendo ben attenzione a non rivelare dettagli che potessero permettere l'identificazione delle persone coinvolte». «L'azione della magistratura - conclude Liuzzi - è tanto più grave perché, impedendo l'uscita del giornale, lede un diritto sancito dalla Costituzione». Il direttore e alcuni redattori sono sotto inchiesta con l'accusa di avere corrotto pubblici ufficiali. L'Fnsi ha espresso «sconcerto» per quanto accade al *Corriere di Livorno*.



Maria Stella Gelmini Foto LaPresse

«Presto vieni qui, ma su non fare così, ma non li vedi quanti altri bambini, che sono tutti come te, che stanno in fila per te, che sono bravi e che non piangono mai. È il primo giorno, però, domani ti abituerai, ti sembrerà una cosa normale, fare la fila per te, risponder sempre di sì e comportarti da persona civile. Ti insegnerò la morale, a recitar le preghiere, ad amar la patria e la bandiera...»: 1974, I buoni e i cattivi, Edoardo Bennato. Dal grembiolino al voto in condotta - l'illuminante e imperdibile parabola del Gelmini-pensiero, condita con nonchalance dagli inquietanti numeri dei

tagli annunciati - sembra che gli anni non siano passati. Quante altre banalità dovremo ancora tollerare? Ci si chiede se il ministro possa seriamente credere che questo tipo di proposte - a metà tra il demagogico, l'interventista, il «tutto d'un pezzo» - rappresentino argomenti significativi nella costruzione di una politica scolastica. Quella del rigore sotto forma di voto in condotta è una proposta buona per ogni tempo, pur di non parlare di scuola. Sarebbe interessante, considerando questa ricorsività, comprendere, ad esempio, quali dati Gelmini abbia sotto mano per ritenere che l'attribuzione al voto in condotta del potere di bocciatura possa rappresentare un deterrente per scoraggiare quanto talvolta accade - e non dovrebbe - nelle scuole italiane. Chiunque abbia

praticato le aule scolastiche con una certa consapevolezza (e certo non è il caso del ministro) sa bene che la relazione non si costruisce sulla minaccia. E che la maggior parte di coloro che sarebbe a rischio bocciatura per la condotta si autodistrugge già precedentemente sul piano degli apprendimenti: arrivando - per via parallela - allo stesso risultato. Inutile sottolineare la stretta dipendenza tra questa dinamica e l'estrazione socio-culturale. I creatori del blog «7 in condotta» hanno raccolto nel libro «La classe fa la ola mentre spiego» le note più fantasiose contenute nei registri italiani. Una lettura utile per il ministro: un best seller sulle incongruità del nostro sistema, che il suo intito manageriale saprà apprezzare. Che porta con sé - oltre a un

divertente repertorio di inadeguatezze sul piano della relazione educativa e dell'autorevolezza a fronte di fantasiose soluzioni comportamentali - il dubbio, almeno il dubbio, che il voto in condotta debba essere cancellato; perché troppo facilmente può tramutarsi in un randello per colpire gli adolescenti, non per educarli. Un ultimo pensiero per O.P., un ex maestro di Torino, che adolescente non è: ha quasi 60 anni, frequenta un corso serale per diventare perito chimico. Ha preso 9 in condotta per somma di assenze. Un indubitabile contributo all'educazione a quel «rispetto delle regole» cui Gelmini fa riferimento. Certamente quel 10 mancato, motivato dalla frequenza discontinua, l'ex maestro O.P. non potrà dimenticarlo...

Marina Boscaino

SCUOLA

◆◆◆
Gelmini zero in condotta